

## «Mancano medici di base, Friuli a rischio collasso»

► L'allarme del sindacato Fimmg  
«Il sistema non può reggere così»

► Kussini: durante l'emergenza neanche un grazie per noi, ora bisogna investire

### IL CASO

UDINE I medici di medicina generale rischiano l'estinzione anche in Fvg e in caso di una seconda ondata di coronavirus «gli ospedali potrebbero collassare senza il filtro dell'assistenza territoriale». Il caso Lombardia insegna. All'orizzonte si prospetta una vera e propria desertificazione e in un futuro non troppo lontano si rischia un passivo a fronte di un alto tasso di abbandono. L'esperienza covid dovrebbe aver insegnato quale sia l'importanza della medicina sul territorio, primo filtro per degli accessi in ospedale, per non farli collassare. Considerando un'età di pensionamento a 67 anni, stanno uscendo decine di professionisti, a fronte di un'entrata che registra numeri ben più esigui.

### IN ASUFC

A dare un quadro chiaro della situazione, drammatica, sono le recenti prese d'atto da parte dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc) sulle rinunce dei medici. Per i comuni di Amaro, Cavazzo Carnico, Tolmezzo e Verzegnis è arrivata l'ora del pensionamento per il medico di base a partire dal 20 ottobre. In zona arriverà un altro medico che, però, ha rinunciato all'incarico che ricopriva nei comuni di Ampezzo, Arta Terme, Cercivento, Comeglians, Enemonzo, Forni

Avoltri, Forni di Sopra e di Sotto, Lauco, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Sappada, Sauris, Socchieve, Sutrio, Treppo Ligosullo, Villa Santina e Zuglio. La montagna rimane, dunque, la più sguarnita in termini di assistenza. Rinuncia all'incarico a tempo indeterminato di assistenza primaria anche il mmg impegnato nell'ambito territoriale di Buja, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria del Friuli, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna e Treppo Grande. A partire dal 1 ottobre sarà trasferito in un altro ambito territoriale dell'Asufc. Stessa sorte tocca ai pediatri di libera scelta, tra medici introvabili e incarichi provvisori, come nel caso dei comuni di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Chiopris-Viscone, Palmanova, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre, Tapogliano-Campolongo, Trivignano Udinese e Visco, dove si è reso necessario, in attesa di assegnare la zona carente al pediatra avente diritto, conferire un nuovo incarico provvisorio per assistere circa 630 bambini. Ma solo per un anno e anche nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo si è registrata una rinuncia.

### IL QUADRO

Non è una novità, con tanto di graduatorie svuotate nel 2020 e i ritardi per compensare le carenze. Già in passato l'ipotesi di importare medici da altre regioni appariva difficile da concretizzare dato che tutto lo Stivale condivide lo stesso problema, ancora di più nell'era covid. Il punto è sempre lo stesso: rafforzare il territorio. In Fvg sembrerebbe una priorità da ben due Riforme sanitarie, ma i dati di fatto raccontano altro. Quello che non tutti sanno è che un mmg che prende in mano un ambulatorio deve affrontare delle spese e «se un medico non viene emesso nelle condizioni di lavorare, come fa - si chiede il segretario provinciale di Udine della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) Khalid Kussini -? Molti incarichi sono a tempo determinato e un ambulatorio, per chi subentra, va allestito con spese che non tutti i medici possono affrontare. Solo due giorni fa si è riunito il direttivo regionale della Federazione, raggiungendo un parere unanime: «La Regione deve cambiare passo, dando ai medici di medicina generale un collaboratore di studio, un discorso fermo dal 2013». Allora 400 sui 1.000 medici di famiglia della regione aveva-

no il collaboratore, un aiuto concreto per sbrigare almeno tutta la burocrazia e snellire anche le attese dei pazienti, "medici fortunati" dice Kussini - ma non tutti. Oggi, tra emergenza sanitaria e vaccini come facciamo a gestire tutto?". Il tetto massimo di un medico è di 1.500 pazienti. «È una questione di buon senso - afferma - la medicina generale, quella del territorio, è il filtro della sanità. Se viene smembrata, come accaduto in Lombardia, si rischia di far collassare gli ospedali. Per questo il territorio va rafforzato. Durante l'emergenza non abbiamo ricevuto nemmeno un grazie. Non chiediamo riconoscimenti economici, ma rinunciamo, almeno io, ai 0,50 euro per paziente all'anno per mettere in sicurezza gli ambulatori, meglio che tutti i medici di medicina generale abbiano a disposizione un collaboratore. Con il Recovery fund arriveranno soldi anche alle regioni. È un'opportunità unica e alla Regione chiediamo a gran voce di rafforzare il territorio perché non vogliamo fare il botto, come accaduto in Lombardia».

Lisa Zancaner